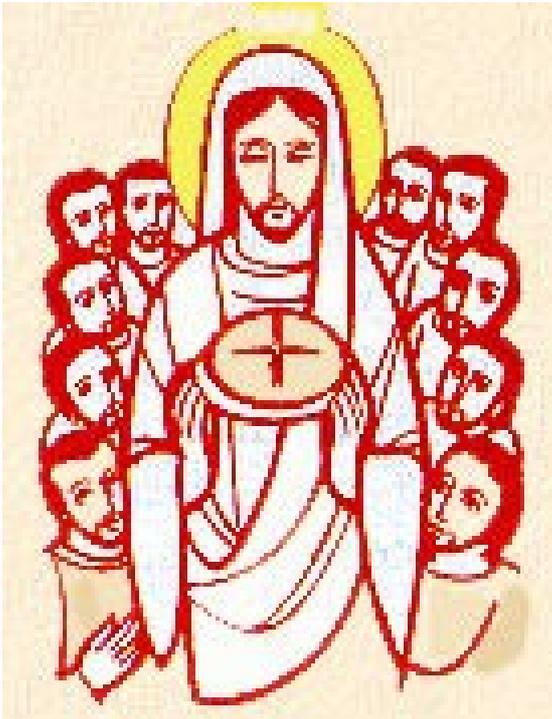


Il *pane* di cui Gesù parla, anche questa domenica, è da accogliere nella fede. La riflessione di Giovanni sul pane prosegue e indica Cristo stesso come pane vivo disceso dal cielo. Le sue parole sono alimento di sapienza, sapienza venuta sulla terra per ogni "figlio della sapienza", di cui è scritto: «[l'amore di Dio] lo nutrirà con il pane dell'intelligenza e lo disseterà con l'acqua della sapienza" (Sir 15,3). Ciò emerge ancora più chiaramente nel confronto tra Gesù e alcuni "Giudei", che, gli contestano l'origine "dal cielo", ribadendo ciò che gli altri vangeli localizzano nella sinagoga di Nazareth: «Gesù non può venire dal cielo, perché noi ne conosciamo esattamente le origini terrene e i suoi parenti più prossimi». Gesù addita la causa più profonda della mancanza di accoglienza verso di lui da parte dei suoi interlocutori: «Voi non mi accogliete perché siete lontani da Dio!». C'è una soluzione? C'è sempre, ma bisogna vedere se e fino a che punto è assecondata dall'uomo. Di certo Dio ama ogni essere umano e per così dire lo "attira". Diremmo oggi: gli fa avvertire il suo fascino, che è il fascino del suo mistero. Lo sostiene e gli conferisce nuova energia nei momenti di stanchezza e di abbattimento, come fa con Elia (*prima lettura*). Chi si mette in cammino e si rimette in questione come lui, lo incontrerà. Chi resta fermo nella propria pervicacia, incontrerà sempre e solo se stesso.



PREGHIERA

Di Te, Gesù, spesso pensiamo anche noi di aver capito già tutto. Parliamo dei tradimenti di chi dice di credere in Te e delle tante incoerenze dei cristiani abituali. Spesso diciamo di essere diversi da loro e di essere più sinceri e autentici, anche se proprio non frequentiamo sempre al massimo le Tue eucaristie ... Sì, la storia si ripete e noi di fatto non siamo più, come dovremmo, attirati dal Padre. Forse, questo è il comune problema: nemmeno noi ci sentiamo ormai conquistati da questa Tua meravigliosa storia, che può capire solo chi ama, o almeno si sforza, di amarti e di amare e basta, senza calcolo e senza confronti, senza l'orgogliosa pretesa di sapere già tutto. Aiutaci e portaci lontano; al di là delle nostre miopie. Amen! (GM/12/08/18)

Libro dei Re (19,4-8) In quei giorni, Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

Vangelo di Giovanni (6,41-51) In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».